

8. L'uso del tempo

La ricostruzione del carico di lavoro familiare, di cui ci siamo occupati diffusamente nei paragrafi precedenti, ha come obiettivo quello di valutare l'impegno che le donne dedicano alle attività di cura della casa e della famiglia.

L'uso del tempo è stato indagato nel dettaglio attraverso una domanda ad hoc. Nell'ambito delle interviste realizzate è stato chiesto alle donne di indicare il numero di ore settimanali dedicate alla cura della casa e della famiglia. La domanda relativa all'uso del tempo è stata posta in maniera "aperta", allo scopo di cogliere non soltanto il dato oggettivo, ma anche la percezione che le donne hanno dell'uso del proprio tempo.

Quante sono, in media, le ore settimanali che le donne dedicano alla casa e alla famiglia? I dati sono contenuti nella tabella riportata di seguito.

Le intervistate hanno dichiarato di dedicare alla cura della casa e della famiglia in media 38 ore alla settimana. Nel dettaglio, il 14,3% dedica alle attività familiari fino a 10 ore settimanali; il 15,2% dalle 11 alle 20 ore; il 20% dalle 21 alle 30 ore; il 12,6% dalle 31 alle 40 ore; l'8,3% dalle 41 alle 50 ore; l'8,9% dalle 51 alle 60 ore; il 20,1% oltre 60 ore.

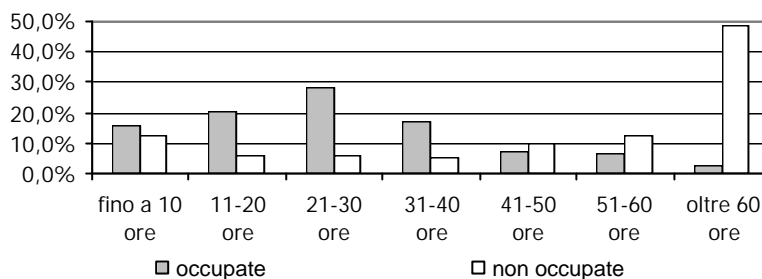
Tabella 35 – Ore per settimana dedicate alla cura della casa e della famiglia

FINO A 10 ORE	14,3%
DA 11 A 20 ORE	15,2%
DA 21 A 30 ORE	20,0%
DA 31 A 40 ORE	12,6%
DA 41 A 50 ORE	8,3%
DA 51 A 60 ORE	8,9%
OLTRE 60 ORE	20,1%
NON INDICATO	0,6%
TOTALE	100,0%

Il tempo dedicato alle attività di cura della casa e della famiglia è correlato alla condizione occupazionale delle intervistate. In tal senso, il grafico riportato di seguito suggerisce l'esistenza di una differente distribuzione del carico di lavoro familiare per le occupate e le non occupate. Le occupate si addensano in maggioranza nella classe 21-30 ore (28,6%). Il 48,4% delle non occupate, invece, dedica alle attività familiari oltre 60 ore settimanali. Anche il dato medio suggerisce l'esistenza di un divario rilevante nel tempo dedicato alla

casa e alla famiglia: le occupate, infatti, dedicano al lavoro familiare una media di 29,8 ore alla settimana, per le non occupate, il dato medio sale a 58,7 ore.

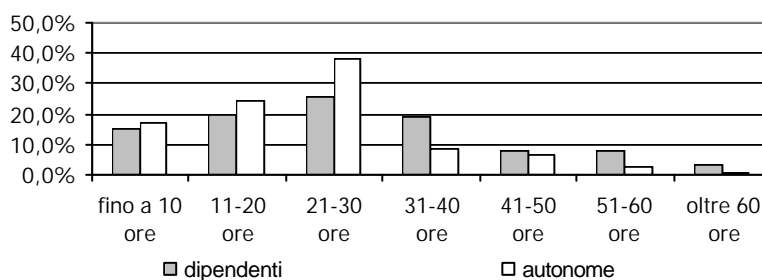
Ore settimanali dedicate alla cura della casa e della famiglia



L'uso del tempo risulta essere non solo correlato alla condizione occupazionale, ma anche alla posizione nella professione. Per quanto riguarda questo aspetto, infatti, le lavoratrici autonome dedicano alla casa e alla famiglia un numero di ore decisamente inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti: in termini percentuali, il 79,4% delle lavoratrici autonome dedica alla cura della casa e della famiglia fino a 20 ore settimanali, rispetto al 60,9% delle lavoratrici dipendenti.

Con riferimento al tempo medio, le lavoratrici autonome spendono, in media, 26,7 ore alla settimana, per le attività familiari rispetto alle 30,7 ore dichiarate dalle lavoratrici dipendenti.

Ore settimanali dedicate alla cura della casa e della famiglia



9. Il carico di lavoro oltre la famiglia: gli aiuti prestati a titolo gratuito

Dall'indagine emerge che il 23,3% delle intervistate presta regolarmente aiuto gratuito a parenti non conviventi. Oltre una donna su cinque – dunque – ha un carico di lavoro "extrafamiliare". Anche per questa tipologia di donne, le informazioni raccolte permettono di ricostruire un profilo dettagliato.

Il primo elemento interessante riguarda la tipologia del nucleo familiare di appartenenza. Il 53,2% delle donne che prestano aiuto gratuito a parenti non conviventi vive in coppia con figli senza altri parenti. Il 22,3% vive invece con genitori e/o altri parenti. Sono invece le donne che vivono da sole (con o senza figli) a prestare aiuto gratuito a parenti non conviventi con minore frequenza (rispettivamente l'1,7% e lo 0,4%).

Le informazioni rilevate non evidenziano una correlazione significativa fra la propensione a prestare aiuto all'esterno del proprio nucleo familiare e la condizione occupazionale delle intervistate. Dall'indagine emerge che presta aiuto a familiari non conviventi il 22,8% delle occupate rispetto al 24,1% delle non occupate.

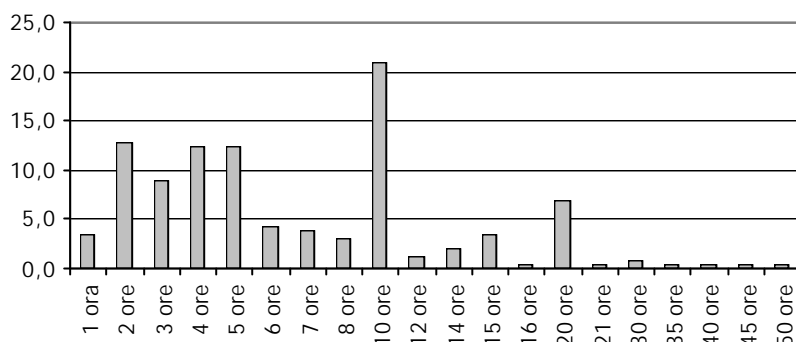
Tabella 36 - Presta regolarmente aiuto gratuito a parenti non conviventi?

	OCCUPATE	NON OCCUPATE	TOTALE
SI'	22,8%	24,1%	23,3%
NO	77,2%	75,9%	76,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Per concludere l'identikit tracciato, si può rilevare che, delle donne che prestano regolarmente aiuto a parenti non conviventi, il 59,7% ha figli che vivono ancora all'interno della famiglia.

Quante sono le ore settimanali che le donne dedicano a questa attività? Nel grafico riportato di seguito è indicata la distribuzione di frequenza percentuale del numero di ore settimanali che le intervistate dedicano a prestare aiuto a parenti non conviventi. Come emerge dall'istogramma, il numero di ore dedicato all'assistenza a titolo gratuito di parenti non conviventi non supera le dieci ore settimanali per l'82,8% delle intervistate. In ogni caso, il 97,0% delle intervistate non dedica a questa attività un numero di ore superiore alle 20 per settimana. Il dato medio si attesta intorno alle 8 ore settimanali.

Ore di aiuto settimanali prestate a familiari non conviventi



Quanto evidenziato nel presente paragrafo e in quello precedente, è sintetizzato nella tabella riportata di seguito dove vengono poste a confronto le ore settimanali che le intervistate dedicano mediamente alle attività di cura della casa e della famiglia (il cosiddetto "lavoro domestico"), alla propria attività lavorativa (lavoro "extradomestico") – ovviamente rilevato soltanto per le occupate - e all'assistenza – a titolo gratuito – di parenti non conviventi.

Le intervistate sono state suddivise per condizione occupazionale. Per le occupate, si è evidenziato il diverso carico di lavoro dichiarato da dipendenti e autonome. Nell'ambito delle non occupate, è stato evidenziato il comportamento delle casalinghe.

Tabella 37 – Ore per settimana dedicate alla cura della casa e della famiglia, all'aiuto gratuito di parenti non conviventi e ore di lavoro

	ORE DI LAVORO DOMESTICO	ORE DI LAVORO EXTRADOMESTICO	ORE LAVORO DOMESTICO E EXTRADOMESTICO	ORE DEDICATE A PARENTI NON CONVIVENTI
OCCUPATE	29,8	35,8	65,6	6,7
<i>DIPENDENTI</i>	30,7	33,8	64,5	6,6
<i>AUTONOME</i>	26,7	42,6	69,3	7,0
NON OCCUPATE	58,7	-	58,7	10,1
<i>CASALINGHE</i>	67,5	-	67,5	11,4

I dati contenuti nella tabella indicano per le occupate un carico di lavoro medio di circa 72 ore settimanali: circa 30 sono le ore dedicate al lavoro domestico, 36 le ore di lavoro extradomestico e quasi sette le ore dedicate all'assistenza gratuita di parenti non

conviventi. Il carico settimanale complessivo è più pesante per le lavoratrici autonome (76,3 ore in media) rispetto alle dipendenti, a causa del maggior numero di ore dedicato dalle prime al lavoro extradomestico.

Il carico complessivo di lavoro è pari a 68,8 ore medie alla settimana per le non occupate mentre sono le casalinghe ad avere il carico più elevato: ben 78,9 ore. Occorre sottolineare che proprio le casalinghe fanno registrare anche la maggiore quantità di ore, rispetto alle altre donne, dedicata all'assistenza di parenti non conviventi.

10. L'uso dei servizi

10.1 I servizi per l'infanzia

Con riferimento ai servizi per l'infanzia, l'indagine realizzata evidenzia che il 22,3% delle donne pistoiesi con figli conviventi di età non superiore ai dieci anni sta utilizzando – o ha utilizzato negli ultimi anni – gli asili nido.

Il livello di utilizzo della scuola d'infanzia risulta, per contro, decisamente più elevato. La percentuale di donne che sta utilizzando – o ha utilizzato negli anni più recenti – le scuole d'infanzia è pari all'82,6%.

Tabella 38 – Donne con figli conviventi fino a dieci anni di età per livello di utilizzo dei servizi per l'infanzia

	Utilizza	Non utilizza	TOTALE
ASILO NIDO	23,0%	77,0%	100,0%
SCUOLA D'INFANZIA	82,6%	17,4%	100,0%

Quali sono le caratteristiche delle donne che stanno utilizzando – o hanno utilizzato negli anni più recenti – i servizi per l'infanzia? Per quanto concerne il servizio di asilo nido, i dati evidenziano un livello di utilizzo maggiore da parte delle occupate. Il 25,8% delle occupate con figli conviventi fino a dieci anni – circa una ogni quattro – ricorre ai servizi di nido. Per contro, il tasso di utilizzo scende al 17,5% per le non occupate.

Il livello di utilizzo dei servizi di asilo nido risulta correlato con la tipologia di famiglia a cui appartiene la donna. In questo senso, il ricorso al servizio è abbastanza elevato per le donne che vivono sole: il 33,3% di coloro che vivono senza altri parenti e il 25,0% di coloro che vivono con altri parenti. Per contro, l'incidenza percentuale scende al 17,4% per le donne che vivono con il partner e con altri parenti.

Per concludere, la metà delle donne che utilizzano i servizi di nido hanno due o più figli.

Una lettura del tutto simmetrica può essere fatta per le donne che utilizzano – o hanno utilizzato negli anni più recenti – le scuole d'infanzia.

Per quanto riguarda questo tipo di servizio, l'analisi nel dettaglio della condizione occupazionale evidenzia un maggiore livello di utilizzo da parte delle donne non occupate, con figli conviventi di età inferiore a dieci anni.

Per quanto attiene al rapporto fra struttura familiare e utilizzo delle scuole d'infanzia, i dati raccolti evidenziano un maggiore ricorso al servizio da parte delle donne che vivono senza altri parenti: l'82,9% di coloro che vivono in coppia senza altri parenti e tutte le donne che vivono da sole senza altri parenti. Per contro, il tasso si abbassa per le donne che vivono in coppia con figli senza altri parenti, il 78,9% delle quali utilizza – o ha utilizzato in passato – le scuole d'infanzia.

Per concludere, possiamo rilevare che il 57,7% delle donne che ricorre al servizio ha due o più figli; il 42,3% ha un unico figlio.

10.2 Gli altri servizi

La quota di donne residenti in provincia con qualche familiare convivente che, nel corso dell'ultimo anno, ha ricevuto aiuto o assistenza a domicilio da parte del Comune - o di cooperative convenzionate con il Comune - è decisamente contenuta. L'indagine evidenzia che i servizi erogati riguardano l'1,6% delle intervistate.

In realtà, l'incidenza degli aiuti dovrebbe essere calcolata non tanto sul totale delle famiglie, quanto su quei nuclei familiari al cui interno si rileva la presenza di persone non autosufficienti. Con riferimento a questa categoria di persone, il tasso di utilizzo dei servizi erogati – direttamente o indirettamente dai Comuni – sale al 37,5%.

Nel dettaglio del tipo di aiuto, i dati rilevati evidenziano che gli aiuti erogati afferiscono per il 50% alla sfera sanitaria (cure infermieristiche, fisioterapia, ecc.) e per il 50% le altre tipologie (preparazione dei pasti, pulizia della casa, ecc.).

11. Gli aiuti ricevuti

11.1 Gli aiuti a titolo gratuito

Qual è il livello di appoggio proveniente dalla rete parentale su cui le donne possono contare per le attività di cura della casa e della famiglia? L'indagine evidenzia, in primo luogo, che il 65,8% delle intervistate può contare sull'appoggio di familiari conviventi, non conviventi o entrambi. Per contro, il 34,2% delle intervistate non riceve alcun tipo di aiuto per le attività di cura della casa e della famiglia.

Nel dettaglio della provenienza degli aiuti, soltanto il 12,8% delle donne dichiara di ricevere aiuto su entrambi i fronti: sia da parenti conviventi che da parenti non conviventi. Il 53,0% delle intervistate, per contro, può contare su un unico tipo di aiuto: il 48,4% riceve aiuto da parenti conviventi e il 4,6% esclusivamente da parenti non conviventi.

Tabella 39 – Occupate e non occupate per provenienza degli aiuti a titolo gratuito

	OCCUPATE	NON OCCUPATE	TOTALE
NESSUN TIPO DI AIUTO	30,9%	39,7%	34,2%
AIUTI DA PERSONE CONVIVENTI	47,7%	49,5%	48,4%
AIUTI DA PERSONE NON CONVIVENTI	6,3%	1,9%	4,6%
AIUTI DA PERSONE CONVIVENTI E NON CONVIVENTI	15,1%	9,0%	12,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi nel dettaglio della condizione occupazionale evidenzia alcune differenze fra occupate e non occupate. In primo luogo, il peso percentuale delle donne che ricevono aiuti nelle attività di cura della casa e della famiglia è superiore per le occupate: il 69,1% rispetto al 60,3% delle non occupate.

In secondo luogo, l'indagine evidenzia alcune differenze di rilievo fra le due tipologie di donne anche con riferimento alla provenienza dell'aiuto. Se la percentuale di donne che ricevono aiuto soltanto da parenti conviventi è abbastanza simile – possono contare su un appoggio in famiglia il 47,7% delle occupate e il 49,5% delle non occupate – le differenze di maggiore rilievo si evidenziano per le altre due categorie. La probabilità di ricevere aiuto soltanto da persone esterne al nucleo familiare è decisamente più elevata per le occupate, il 6,3% delle quali è appoggiata da parenti non conviventi nelle attività di cura della casa e della famiglia rispetto all'1,9% delle non occupate. Allo stesso modo, la

possibilità di ricevere aiuti da entrambi – sia parenti conviventi sia parenti non conviventi – è pari al 15,1% per le non occupate e al 9,0% per le non occupate.

Come abbiamo rilevato in precedenza, nel corso dell'ultimo mese il 61,2% delle intervistate dichiara di aver ricevuto aiuto per le attività di cura della casa e della famiglia da parte di familiari conviventi. Come emerge dalla tabella riportata di seguito, gli aiuti più frequenti riguardano le attività domestiche, segnalate dal 91,8%. In seconda posizione si collocano gli aiuti relativi allo svolgimento di pratiche burocratiche (63,6%). La possibilità di ricevere aiuto da persone conviventi diminuisce per le attività di cura e di assistenza dei bambini (26,1%) e degli adulti non autosufficienti (4,6%).

Tali percentuali, tuttavia, si modificano se calcoliamo dei tassi specifici, stimando l'incidenza degli aiuti sulle donne con figli e familiari conviventi non autosufficienti.

Il 43,4% delle donne con figli di età inferiore ai 14 anni riceve aiuti da parenti conviventi nella cura e nell'assistenza dei figli, il 25,5% è supportata in tali attività da parenti non conviventi.

Per quanto riguarda invece le donne che vivono con adulti non autosufficienti, il 65,1% può contare su aiuti che provengono da parenti conviventi e il 27,9% su aiuti da parenti non conviventi.

Tabella 40 - Donne per tipologia e provenienza degli aiuti a titolo gratuito

	AIUTI RICEVUTI DA PARENTI CONVIVENTI	AIUTI RICEVUTI DA PARENTI NON CONVIVENTI
ATTIVITA' DOMESTICHE	91,8%	66,1%
CURA E ASSISTENZA DEI BAMBINI	26,1%	54,0%
SVOLGIMENTO DI PRATICHE BUROCRATICHE	63,9%	11,5%
CURA E ASSISTENZA DI ADULTI NON AUTOSUFFICIENTI	4,6%	6,9%
ALTRE ATTIVITA'	7,0%	2,3%

Come abbiamo evidenziato, la probabilità di ricevere aiuti a titolo gratuito da parenti non conviventi è contenuta: soltanto il 17,4% delle intervistate, infatti, dichiara di utilizzare questo tipo di aiuto.

Gli aiuti che le donne ricevono da parenti non conviventi riguardano nel 66,1% dei casi le attività domestiche. Il 54,0% degli aiuti afferisce alle attività di cura e assistenza dei bambini. Diminuisce in maniera sensibile la percentuale degli aiuti che riguardano lo

svolgimento di pratiche burocratiche (11,5%). Infine, il 6,9% degli aiuti provenienti da parenti non conviventi è indirizzato alla cura e all'assistenza di adulti non autosufficienti.

11.2 Gli aiuti a pagamento

L'ultimo aspetto esaminato riguarda gli aiuti a pagamento. In tal senso, l'indagine evidenzia che appena il 9,7% delle donne pistoiesi ricorre a forme di aiuto a pagamento per le attività di cura della casa e della famiglia.

Tabella 41 – Occupate e non occupate per ricorso a forme di aiuto a pagamento

	OCCUPATE	NON OCCUPATE	TOTALE
SI	10,8%	7,9%	9,7%
NO	89,2%	92,1%	90,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Il ricorso a forme di aiuto a pagamento risulta percentualmente più consistente per le occupate – il 10,8% contro il 7,9% - anche se la differenza fra i due gruppi di donne non è particolarmente rilevante (circa tre punti percentuali).

Con riferimento al tipo di aiuto richiesto, i dati riportati nella tabella seguente indicano che il 79,4% ricorre a prestazioni a pagamento per le attività domestiche. Il 25,8% delle intervistate utilizza una baby sitter e il 6,2% ricorre ad aiuti a pagamento per l'assistenza di anziani o a disabili conviventi.

Per quanto riguarda le tipologie di aiuto relative ai bambini e agli adulti non autosufficienti, i tassi specifici evidenziano che soltanto il 6,8% delle donne con figli fino a 14 anni utilizza una baby sitter. Il ricorso a servizi di "babysitteraggio" a pagamento riguarda per il 92,0% le occupate e per l'8,0% le non occupate.

Il tasso specifico di utilizzo per l'assistenza agli anziani e ai disabili conviventi – calcolato cioè sul totale delle donne che presentano situazioni di criticità – si attesta al 14,0%.

Tabella 42 – Intervistate per tipologia di aiuto a pagamento utilizzato

COLLABORATORE DOMESTICO	79,4%
BABY SITTER	25,8%
ASSISTENZA ANZIANO/DISABILE CONVIVENTE	6,2%
ALTRO	2,1%

12. La rilevazione dei servizi sul territorio: alcuni dati di sintesi

Come abbiamo accennato nell'introduzione al presente lavoro, una parte dell'indagine è stata dedicata a rilevare nel dettaglio dei singoli comuni i servizi presenti sul territorio. A tal fine, è stata predisposta una scheda di rilevazione ad hoc, riportata in versione integrale in appendice.

Il censimento dei servizi ha un duplice obiettivo: la conoscenza della loro dislocazione territoriale e la valutazione, da parte dei responsabili, di alcuni aspetti legati al servizio.

I servizi erogati sul territorio sono stati suddivisi e censiti secondo lo schema riportato in tabella.

Tabella 43 – Servizi censiti per categoria di utenti, area e tipologia

CATEGORIA DI UTENTI	AREA	TIPOLOGIA DI SERVIZIO
MINORI	AREA EDUCATIVA	ASILI NIDO
		SCUOLE D'INFANZIA
		AREE BAMBINI
		CIAF
MINORI	AREA SOCIALE	CENTRI ESTIVI
		CENTRI SOCIOEDUCATIVI
		SPAZI GIOVANI
		SOSTEGNO ALLE RESPONSABILITA' FAMILIARI
		ASSISTENZA DOMICILIARE SCOLASTICA
ANZIANI	AREA SOCIALE	CENTRI DIURNI
		RSA
		SOGGIORNI ESTIVI
		SOSTEGNO ECONOMICO
		ASSEGNI PER ASSISTENZA DOMICILIARE
		ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA
DISABILI	AREA SOCIALE	CENTRI SOSTEGNO MINORI HANDICAPPATI
		CENTRI SOCIOEDUCATIVI
		CENTRI DIURNI

Nella prima colonna è indicata la tipologia di utenti dei servizi erogati: minori, anziani e disabili. Nella seconda colonna è riportata l'area a cui attiene il servizio, che è stata distinta in area educativa e area sociale. Nella terza colonna, infine, sono indicati i servizi nel dettaglio della tipologia.

I dati e le informazioni sui servizi hanno consentito la creazione di una banca dati da pubblicare su Internet, alla quale potranno accedere le donne per informarsi sui servizi presenti in provincia di Pistoia e sulle modalità per contattarli.

La tabella successiva contiene i primi risultati raggiunti attraverso l'indagine. Per ciascuno dei comuni che compongono la provincia di Pistoia è indicata la presenza o meno delle varie tipologie di servizio.

Nella prima colonna della tabella, inoltre, è indicato il SEL di appartenenza dei comuni.

Tabella 44 – La presenza dei servizi per minori, anziani e disabili sul territorio della provincia

ZONA	COMUNE	SERVIZI EDUCATIVI per i minori				SERVIZI SOCIALI per i minori				
		Asili nido	Scuole dell'infanzia	Aree bambini	Ciaf	Centri estivi	Centri socio educativi	Spazi Giovani	Minori e sostegno alle resp. Fam.	Ass. domiciliare scolastica
Pistoiese - Q. metropolitano	AGLIANA	X			X	X				X
Pistoiese - Q. metropolitano	MONTALE	X	X	X	X	X		X	X	
Pistoiese - Q. metropolitano	PISTOIA	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Pistoiese - Q. metropolitano	QUARRATA	X	X		X	X	X	X	X	X
Pistoiese - Q. metropolitano	SERRAVALLE PISTOIESE	X	X		X	X				X
Pistoiese - Q. montano	ABETONE		X						X	
Pistoiese - Q. montano	CUTIGLIANO		X			X			X	X
Pistoiese - Q. montano	MARLIANA		X			X			X	
Pistoiese - Q. montano	PITEGLIO		X			X			X	X
Pistoiese - Q. montano	SAMBUCA PISTOIESE		X						X	
Pistoiese - Q. montano	SAN MARCELLO		X		X	X			X	X
Valdinievole	BUGGIANO			X			X			
Valdinievole	CHIESINA UZZANESE		X	X						
Valdinievole	LAMPORECCHIO	X	X			X			X	X
Valdinievole	LARCIANO		X			X	X		X	
Valdinievole	MASSA E COZZILE			X		X	X			
Valdinievole	MONSUMMANO TERME	X	X	X		X	X	X	X	X
Valdinievole	MONTECATINI TERME	X				X	X			
Valdinievole	PESCIA	X	X	X		X	X	X	X	X
Valdinievole	PIEVE A NIEVOLE	X	X	X		X			X	X

Valdinievole	PONTE BUGGIANESE			X					
Valdinievole	UZZANO			X		X	X		

Tabella 44 – (segue) La presenza dei servizi per minori, anziani e disabili sul territorio della provincia

ZONA	COMUNE	SERVIZI SOCIALI per gli anziani						SERVIZI SOCIALI per i disabili		
		Centri diurni	RSA	Soggiorni estivi	Sostegno economico	Assegni per assistenza domiciliare	Ass. domiciliare integrata	Centri di sostegno minori handicappati	Centri socio educativi	Centri diurni
Pistoiese - Q. metropolitano	AGLIANA	X	X	X	X	X				
Pistoiese - Q. metropolitano	MONTALE		X	X	X		X	X	X	
Pistoiese - Q. metropolitano	PISTOIA	X	X	X	X	X	X			
Pistoiese - Q. metropolitano	QUARRATA	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Pistoiese - Q. metropolitano	SERRAVALLE PISTOIESE			X	X	X	X			
Pistoiese - Q. montano	ABETONE				X					
Pistoiese - Q. montano	CUTIGLIANO			X	X					
Pistoiese - Q. montano	MARLIANA		X	X	X	X				
Pistoiese - Q. montano	PITEGLIO			X		X				
Pistoiese - Q. montano	SAMBUCA PISTOIESE			X	X	X				X
Pistoiese - Q. montano	SAN MARCELLO		X	X	X					
Valdinievole	BUGGIANO	X	X		X	X	X		X	
Valdinievole	CHIESINA UZZANESE	X	X		X	X	X		X	
Valdinievole	LAMPORECCHIO			X	X	X	X			
Valdinievole	LARCIANO	X	X	X	X	X	X		X	
Valdinievole	MASSA E COZZILE	X	X		X	X	X		X	
Valdinievole	MONSUMMANO TERME	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Valdinievole	MONTECATINI TERME	X	X		X	X	X		X	X
Valdinievole	PESCIA	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Donne, famiglia e lavoro in provincia di Pistoia

Valdinievole	PIEVE A NIEVOLE			X	X	X	X			
Valdinievole	PONTE BUGGIANESE		X		X	X	X		X	
Valdinievole	UZZANO	X	X	X	X	X			X	

Le schede proposte ai responsabili hanno misurato non solo la presenza dei servizi sul territorio ma hanno anche cercato di restituire una fotografia del livello qualitativo dei servizi. In particolare, è stato chiesto ai responsabili dei servizi erogati di esprimere un giudizio in merito ai seguenti aspetti: il livello di copertura della domanda; la qualità del servizio; l'adeguatezza degli orari; l'organizzazione del servizio.

I risultati ottenuti sono stati elaborati e vengono di seguito presentati in forma sintetica attraverso degli indici¹¹, che assumono valore compreso fra 0 e 1. Il significato degli indici proposti è piuttosto intuitivo: tanto più il valore si avvicina a 1 tanto migliore è il giudizio complessivo espresso in merito all'aspetto indagato.

Tabella 45 – Indice del livello di copertura della domanda dei servizi rilevati

AREE BAMBINI	0,92
CENTRI DIURNI per disabili	0,92
CENTRI ESTIVI per minori	0,89
CIAF	0,88
ASSISTENZA DOMICILIARE SCOLASTICA	0,83
CENTRI DI SOSTEGNO per minori con handicap	0,83
SOSTEGNO RESPONSABILITA' FAMILIARI	0,82
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per disabili	0,81
SCUOLE INFANZIA	0,75
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per anziani	0,67
CENTRI DIURNI per anziani	0,65
SOGGIORNI ESTIVI per anziani	0,62
SPAZI GIOVANI per minori	0,60
RSA	0,57
ASILI NIDO	0,53
ASSISTENZA DOM. INTEGRATA per anziani	0,52
SOSTEGNO ECONOMICO per anziani	0,39
ASSEGNI ASSISTENZA DOMICILIARE per anziani	0,38

Se consideriamo – a titolo di esempio – i servizi di asilo nido, il giudizio relativo al livello di copertura della domanda assume valore decisamente contenuto (0,52) mentre il giudizio espresso in merito alla qualità del servizio è estremamente elevato (0,92).

¹¹ Per il calcolo degli indici sintetici di qualità, è stato assegnato un punteggio ai giudizi espressi dagli intervistati. L'indice è stato quindi ricavato rapportando la somma dei punteggi ottenuti al punteggio massimo attribuito a ciascun servizio.

Tabella 46 – Indice del livello qualitativo complessivo dei servizi rilevati

ASILI NIDO	0,92
CIAF	0,92
AREE BAMBINI	0,86
CENTRI ESTIVI per minori	0,86
SCUOLE INFANZIA	0,84
CENTRI DI SOSTEGNO per minori con handicap	0,83
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per disabili	0,78
SPAZI GIOVANI per minori	0,75
CENTRI DIURNI per disabili	0,75
ASS. DOM. SCOLASTICA	0,73
CENTRI DIURNI per anziani	0,73
ASS. DOM. INTEGRATA per anziani	0,71
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per anziani	0,69
RSA	0,59
SOGGIORNI ESTIVI per anziani	0,57

Tabella 47 – Indice di adeguatezza dell'orario di apertura dei servizi rilevati

CIAF	0,96
CENTRI DI SOSTEGNO per minori con handicap	0,92
AREE BAMBINI	0,89
CENTRI ESTIVI per minori	0,88
ASILI NIDO	0,83
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per disabili	0,83
CENTRI DIURNI per disabili	0,83
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per anziani	0,81
SCUOLE INFANZIA	0,77
SPAZI GIOVANI per minori	0,75
CENTRI DIURNI per anziani	0,75

Tabella 48 – Indice di valutazione dell'organizzazione complessiva dei servizi rilevati

CIAF	0,96
CENTRI DI SOSTEGNO per minori con handicap	0,92
ASILI NIDO	0,89
AREE BAMBINI	0,86
CENTRI ESTIVI per minori	0,86
SCUOLE INFANZIA	0,82
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per disabili	0,81
CENTRI SOCIO EDUCATIVI per anziani	0,81
SPAZI GIOVANI per minori	0,75
ASS. DOM. SCOLASTICA	0,75
CENTRI DIURNI per disabili	0,75
CENTRI DIURNI per anziani	0,73
RSA	0,59
SOGGIORNI ESTIVI per anziani	0,58
ASS. DOM. INTEGRATA per anziani	0,48

I dati presentati sono il risultato di un'elaborazione di informazioni raccolte, come abbiamo accennato, intervistando i responsabili dei servizi presenti sul territorio. Le modalità di rilevazione delle informazioni e le difficoltà incontrate in sede di rilevazione segnalano la necessità di cautela nella lettura delle informazioni proposte nel paragrafo e rendono inevitabilmente necessaria una loro contestualizzazione.

13. Considerazioni conclusive

L'analisi svolta ha consentito di mettere a fuoco alcuni aspetti che qualificano in modo particolare la realtà della provincia di Pistoia e offrono elementi di riflessione sulle problematiche emergenti nei modi adottati dalle donne pistoiesi per stare sul mercato del lavoro e fare fronte alle responsabilità familiari. Ci sembra utile, in sede conclusiva, riepilogare per punti alcuni fra i risultati significativi dell'indagine.

a) La partecipazione delle donne al mondo del lavoro

Sei donne pistoiesi su 10 attualmente si dichiarano occupate. Conformemente a quanto si riscontra nelle ricerche nazionali, la probabilità di essere occupate è maggiore fra le donne delle generazioni più giovani, con un livello di istruzione più elevato, senza responsabilità genitoriali.

E' da sottolineare che, anche fra le donne non occupate, 6 su 10 dichiarano di avere avuto in passato un'esperienza lavorativa. La realtà pistoiese si caratterizza, quindi, più che per il mancato ingresso delle donne nel mondo del lavoro, per la precarietà della permanenza. Non a caso l'uscita delle donne dal mercato del lavoro avviene, nella maggior parte dei casi, nella fase di vita compresa fra i 25 e i 34 anni, quando maturano le scelte familiari e genitoriali.

b) La posizione nella professione delle donne

Il 78,1% delle donne svolge un lavoro dipendente; per contro il 21,9% occupa posizioni tipiche del lavoro autonomo. La posizione professionale più frequente è quella di "impiegata" (45,3%), seguita da quella di "operaia" (24,2%) e da quella di "lavoratrice in proprio" (18,3%).

c) La diffusione del part-time

L'81,4% delle donne lavora a tempo pieno, contro il 18,6% che usa il part-time. Leggermente più ridotta è la quota di lavoratrici con contratti a termine (11,1%). I motivi della scelta o dell'accettazione di queste due forme di contratto atipico sono diversi: la maggior parte delle lavoratrici a termine dichiara di aver scelto questa forma di impiego per mancanza di offerta di lavoro a tempo indeterminato, mentre, nel caso delle lavoratrici part-time, la motivazione della scelta fa riferimento alla necessità di conciliare lavoro e famiglia.

Un'interessante ulteriore elemento di valutazione è rappresentato dal fatto che il 54,3% delle donne che si dichiarano alla ricerca di un'occupazione puntano ad un lavoro a tempo parziale. In particolare, aspirano ad un lavoro part time il 59,8% delle non occupate e il 32,1% delle occupate.

Fra le diverse cause dei livelli di disoccupazione femminile rilevati in ambito provinciale va dunque tenuta nel debito conto l'inadeguatezza dell'offerta di opportunità di lavoro con determinati requisiti. Non a caso la condizione familiare prevalente tra le donne che aspirano ad un lavoro part time è quella della coppia con figli senza altri parenti (65,5%).

d) La progettualità imprenditoriale delle donne

Una quota consistente di donne dichiara di aver pensato, almeno una volta, ad avviare un'attività in proprio (28,4%). Di queste il 60,6% ha realizzato effettivamente il progetto. Questa progettualità ha avuto in larga parte caratteri di autonomia: 4 donne su 10 dichiarano di aver pensato di avviare l'attività da sole e 3 su 10 l'hanno effettivamente avviata senza soci. Il ricorso ai servizi è stato contenuto, ma comunque significativamente più elevato tra coloro che hanno avuto successo.

Le difficoltà per l'attuazione del progetto segnalate dalle donne sono molteplici. La più frequente è la difficoltà a concretizzare il proprio progetto, segnalata dal 25,9% delle intervistate. Uno degli ostacoli maggiori, dunque, è rappresentato dalla difficoltà di prendere una serie di decisioni concrete, che scaturiscono dalla scelta della forma giuridica e dalle analisi relative al mercato, ai clienti e al prodotto. Ciò suggerisce l'esistenza di ampi spazi di intervento per le attività di consulenza e sostegno allo sviluppo d'impresa, soprattutto per quanto attiene alla componente femminile.

Gli altri ostacoli segnalati dalle intervistate fanno riferimento ad elementi "soggettivi". In questo senso, è interessante rilevare che il 23,4% delle donne ha avuto "paura di prendere decisioni sbagliate" e che il 20,4% era "preoccupata per l'eccessivo carico di lavoro". La quota di coloro che segnalano difficoltà relative al reperimento di capitali e finanziamenti si attesta infine al 18,4%.

e) Lavoro e condizione familiare

Condizione occupazionale e tipologia familiare di appartenenza della donna si confermano come due dimensioni fortemente correlate. La probabilità di vivere da sola è, in genere, più elevata per le donne occupate: il 5,0% rispetto al 2,1% delle non occupate. Fra le donne che vivono in coppia senza figli, le occupate risultano prevalenti: il 13,0% rispetto all'11,9%. Per contro, fra le donne che vivono in coppia con figli, le non occupate sono

percentualmente più consistenti, anche se la differenza non è particolarmente rilevante: il 56,7% rispetto al 56,2%. Infine, fra le donne che vivono da sole con i figli prevalgono le occupate: il 5,9% rispetto al 5,1%.

La presenza di figli conviventi – ma soprattutto il loro numero – è in relazione con la condizione occupazionale. Il 59,5% delle donne occupate, infatti, ha un unico figlio convivente, rispetto al 51,2% delle non occupate. Per le non occupate, invece, risulta maggiore la probabilità di avere più di un figlio convivente: il 48,7% rispetto al 40,4% delle non occupate.

La ricerca ha rilevato anche la consistenza e alcune caratteristiche delle donne che vivono in famiglie in cui sono presenti persone non del tutto autosufficienti. Questa condizione, che implica un carico particolare di lavoro di cura familiare e domestico, riguarda il 4,3% delle donne. Il 41,9% di queste donne appartiene alla fascia di età fra i 45 e i 54 anni. Oltre la metà delle donne che vive con persone non del tutto autosufficienti – il 53,5% - dichiara di avere figli conviventi. Il 30,2% di queste donne vive con genitori e/o altri parenti (30,2%); il 27,9% vive in coppia con figli e con altri parenti; il 16,3% vive, infine, in coppia con figli senza altri parenti. Le donne che convivono con persone non del tutto autosufficienti sono più frequentemente quelle non occupate (55,8%).

f) Lavoro fuori casa e carico di lavoro domestico

Le donne intervistate hanno dichiarato di dedicare alla cura della casa e della famiglia in media 38 ore alla settimana. Il tempo dedicato alle attività di cura della casa e della famiglia è correlato alla condizione occupazionale delle intervistate. Le donne occupate dichiarano, naturalmente, un carico di ore lavorative in casa più basso, ma comunque consistente, se considerato come complementare all'orario di lavoro extradomestico. Il 28,6% delle occupate, infatti, dedica al lavoro domestico fra le 20 e le 30 ore settimanali. Il 48,4% delle non occupate, invece, dedica alle attività di cura della casa e della famiglia oltre 60 ore settimanali.

Anche il dato medio suggerisce l'esistenza di un divario rilevante nel tempo dedicato alla casa e alla famiglia. Le occupate, infatti, dedicano al lavoro familiare una media di 29,8 ore alla settimana. Per le non occupate, il dato medio sale a 58,7 ore.

L'uso del tempo risulta essere non solo correlato alla condizione occupazionale, ma anche alla posizione nella professione: le lavoratrici autonome - che peraltro hanno un carico di ore lavorative extradomestico più elevato - dedicano alla cura della casa e della famiglia un numero di ore decisamente inferiore alle lavoratrici dipendenti. In termini percentuali, il 79,4% delle lavoratrici autonome dedica alla cura della casa e della famiglia fino a 20

ore settimanali, rispetto al 60,9% delle lavoratrici dipendenti. Con riferimento al tempo medio, le lavoratrici autonome spendono, in media, 26,7 ore alla settimana, rispetto alle 30,7 ore dichiarate dalle lavoratrici dipendenti.

A questo carico di lavoro si affianca quello costituito dagli aiuti prestati a parenti non conviventi. Il 23,3% delle intervistate dichiara di prestare regolarmente aiuto gratuito a parenti non conviventi. Il tempo dedicato a questo tipo di aiuto è in media di 8 ore settimanali. La differenza fra occupate e non occupate è minore di quanto ci si aspetterebbe: le occupate spendono in questo modo mediamente 6,7 ore alla settimana, contro il 10,1 delle non occupate.

g) L'uso dei servizi e gli aiuti ricevuti

Con riferimento ai servizi per l'infanzia, il 22,3% delle donne pistoiesi con figli conviventi di età non superiore ai dieci anni ha iscritto il figlio o i figli al servizio di nido; l'82,6% delle madri ha mandato i figli alla scuola materna. Il 25,8% delle madri occupate con figli conviventi fino a dieci anni – circa una ogni quattro – ricorre ai servizi di nido. Per contro, il tasso di utilizzo scende al 17,5% per le non occupate.

Il livello di utilizzo dei servizi di asilo nido risulta correlato con la tipologia di famiglia a cui appartiene la madre: il ricorso maggiore al servizio avviene da parte delle madri che vivono sole (il 33,3% di coloro che vivono senza altri parenti e il 25,0% di coloro che vivono con altri parenti). Per contro, l'incidenza percentuale scende al 17,4% per le donne che vivono con il partner e con altri parenti.

La rete parentale costituisce una delle risorse cruciali per le donne nelle fasce centrali della vita. Il 65,8% delle intervistate afferma di poter contare sull'aiuto di familiari conviventi (compreso, dunque, il partner nel caso delle donne in coppia), di quelli non conviventi o di entrambi. Per contro, il 34,2% delle intervistate non riceve alcun tipo di aiuto per le attività di cura della casa e della famiglia. La probabilità di ricevere aiuti nelle attività di cura della casa e della famiglia non appare poi così diversa per le donne occupate (il 69,1% delle quali dichiara aiuti) rispetto alle non occupate (60,3%).

Anche la percentuale di donne che ricevono aiuto soltanto da parenti conviventi - a prescindere dal fatto che siano o no occupate - è abbastanza simile: può contare su un appoggio in famiglia il 47,7% delle occupate e il 49,5% delle non occupate, a conferma indiretta dello squilibrio nella divisione del lavoro domestico fra i partner e del basso coinvolgimento degli uomini nel lavoro domestico, anche quando entrambi i partner sono occupati. La probabilità di ricevere aiuto soltanto da persone esterne al nucleo familiare è decisamente più elevata per le occupate, il 6,3% delle quali è appoggiata da parenti non

conviventi nelle attività di cura della casa e della famiglia rispetto all'1,9% delle non occupate. Allo stesso modo, la probabilità di ricevere aiuti da entrambi – sia parenti conviventi sia parenti non conviventi – è pari al 15,1% per le occupate e al 9,0% per le non occupate.

Gli aiuti più frequentemente ricevuti dalle donne riguardano le attività domestiche, segnalate dal 91,8%. In seconda posizione si collocano gli aiuti relativi allo svolgimento di pratiche burocratiche (63,6%). La probabilità di ricevere aiuto da persone conviventi diminuisce per le attività di cura e di assistenza dei bambini (26,1%) e degli adulti non autosufficienti (4,6%). Il 43,4% delle donne con figli di età inferiore ai 14 anni riceve aiuti da parenti conviventi nella cura e nell'assistenza dei figli; il 25,5% è aiutata da parenti non conviventi.

Gli aiuti che le donne ricevono da parenti non conviventi riguardano nel 66,1% dei casi le attività domestiche. Il 54,0% degli aiuti afferisce alle attività di cura e assistenza dei bambini. Diminuisce in maniera sensibile la percentuale degli aiuti che riguardano lo svolgimento di pratiche burocratiche (11,5%). Infine, il 6,9% degli aiuti provenienti da parenti non conviventi è indirizzato alla cura e all'assistenza di adulti non autosufficienti.

APPENDICE METODOLOGICA

1 Obiettivi e articolazione dell'indagine

La presente indagine si pone come obiettivo l'acquisizione di una serie di informazioni di supporto alla definizione di interventi a favore dell'occupazione femminile.

Più nel dettaglio, il lavoro si propone di analizzare e dimensionare i bisogni delle donne in fatto di servizi; individuare i servizi a cui fanno riferimento le donne in provincia di Pistoia; analizzare la propensione delle donne a sviluppare progetti imprenditoriali .

L'indagine si è sviluppata lungo due direttrici distinte. Da un lato è stato somministrato un questionario estremamente approfondito ad un campione rappresentativo di 1.000 donne residenti in provincia di Pistoia .

In sede di progettazione dell'indagine, si è deciso di focalizzare l'attenzione sulle donne di età compresa tra i 18 e i 54 anni.

L'indagine ha restituito una fotografia ricca e dettagliata della situazione femminile: composizione per condizione unica o prevalente; identikit delle occupate e delle non occupate; valutazione oggettiva e soggettiva da parte delle lavoratrici della propria condizione di lavoro; propensione all'imprenditorialità; carico familiare; uso dei servizi; uso del tempo; livello di utilizzo nelle attività di cura della casa e della famiglia di aiuti a titolo gratuito e a pagamento.

Sull'altro versante, l'indagine si è indirizzata a censire i servizi esistenti sul territorio, attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ai responsabili dei servizi indagati.

2. L'indagine sulle donne: strumenti utilizzati e modalità di selezione del campione

L'acquisizione delle informazioni relative all'universo femminile è avvenuta telefonicamente attraverso la realizzazione di un'indagine campionaria. Come accennato, la popolazione oggetto d'indagine è costituita dalle donne di età compresa fra i 18 e i 54 anni, residenti nei 22 comuni della provincia pistoiese.

Tabella 49 – SEL e Comuni della provincia di Pistoia

AREE SUBPROVINCIALI	COMUNI
SEL 7: AREA PISTOIESE – QUADRANTE METROPOLITANO	AGLIANA
	MONTALE
	PISTOIA
	QUARRATA
	SERRAVALLE PISTOIESE
SEL 7: AREA PISTOIESE – QUADRANTE MONTANO	ABETONE
	CUTIGLIANO
	MARLIANA
	PITEGLIO
	SAMBUCA PISTOIESE
	SAN MARCELLO PISTOIESE
SEL 6: VAL DI NIEVOLE	BUGGIANO
	CHIESINA UZZANESE
	LARCIANO
	LAMPORECCHIO
	MASSA E COZZILE
	MONSUMMANO TERME
	MONTECATINI TERME
	PESCIA
	PIEVE A NIEVOLE
	PONTE BUGGIANESE
	UZZANO

I nominativi delle 1.000 donne intervistate sono stati estratti casualmente dagli elenchi telefonici.

Il campione è stato stratificato per area subprovinciale e classe di età. L'individuazione di aree subprovinciali omogenee per caratteristiche socioeconomiche è stata realizzata utilizzando la classificazione di SEL della Regione Toscana. La provincia pistoiese si compone di due SEL: l'Area pistoiese e la Val di Nievole. L'Area pistoiese è stata indagata nel dettaglio dei due quadranti (quadrante metropolitano e quadrante montano). In tabella 49 sono riportati i SEL e i relativi comuni.

Il campione è stato strutturato in base alle stime disponibili, per ogni comune, della popolazione residente per sesso e classe di età al 31/12/1999 ed è stato individuato applicando a tutti gli strati la stessa frazione di campionamento, pari a n/N.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni relative alle condizioni socioanagrafiche delle intervistate.

Tabella 50 – Composizione % delle intervistate per classe di età

18-24 ANNI	15,3%
25-34 ANNI	30,0%
35-44 ANNI	27,6%
45-54 ANNI	27,1%
TOTALE	100,0%

Tabella 51 – Composizione % delle intervistate per titolo di studio

LAUREA	5,7%
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0,8%
DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE	48,2%
LICENZA MEDIA	35,0%
LICENZA ELEMENTARE	10,3%
TOTALE	100,0%

Tabella 52 - Composizione % delle intervistate per stato civile

NUBILE	26,0%
CONIUGATA	69,8%
SEPARATA LEGALMENTE/DIVORZIATA	3,4%
VEDOVA	0,8%
TOTALE	100,0%

Tabella 53 – Composizione % delle intervistate per area di residenza

VAL DI NIEVOLE	40,9%
AREA PISTOIESE – QUADRANTE MONTANO	5,6%
AREA PISTOIESE – QUADRANTE METROPOLITANO	53,5%
TOTALE	100,0%

3 La rilevazione dei servizi

La seconda fase dell'attività di analisi è stata dedicata a censire i servizi educativi e sociali presenti sul territorio. Il censimento dei servizi è stato realizzato attraverso la messa a punto di una scheda di rilevazione che ha preso in esame una serie di elementi: dalla presenza del servizio sul territorio alla capacità di soddisfazione della domanda; dalla qualità del servizio all'adeguatezza degli orari; dall'organizzazione del servizio al numero di posti attivati e al numero di utenti per il periodo 2001/2002.

In fase di rilevazione si sono incontrate alcune difficoltà dovute essenzialmente alle diverse modalità di gestione dei servizi sul territorio.

Come noto infatti, i servizi possono essere gestiti da un singolo comune, da più comuni insieme, o magari può accadere che un comune di piccole dimensioni possa far utilizzare ai cittadini un servizio gestito da un'altra amministrazione.

Le schede – che sono riportate in versione integrale in appendice al presente lavoro - sono state somministrate ai responsabili dei diversi servizi e hanno permesso la realizzazione della banca dati da pubblicare su Internet.

APPENDICE STATISTICA